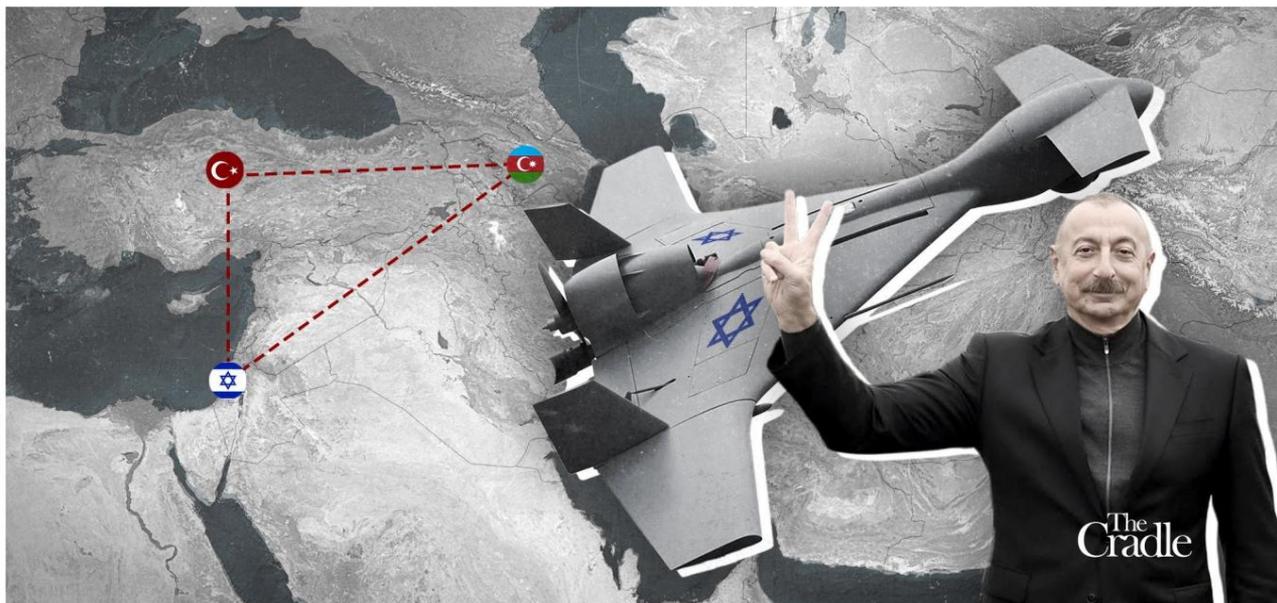


Asse di accerchiamento: Azerbaijan, Israele e Turchia si avvicinano all'Iran

thecradle.co/articles/asse-di-accerchiamento-azerbaijan-israel-and-turkiye-close-in-on-iran

Un corrispondente della culla



Il consolidamento di un'alleanza tripartita tra Azerbaijan, Israele e Turchia sta alterando l'equilibrio di potere nell'Asia occidentale e nel Caucaso meridionale.

Questo asse, in fase di elaborazione da decenni ma operante in gran parte nell'ombra, è diventato un potente strumento geostrategico e geoeconomico, in particolare nelle guerre in [Siria](#), il [genocidio](#) in corso a Gaza e le crescenti provocazioni israelo-americane contro l'Iran.

Una relazione nascosta mette radici

Tel Aviv non perse tempo a stringere legami con Baku dopo che l'Azerbaijan dichiarò l'indipendenza dall'Unione Sovietica nell'agosto del 1991. Nel 1993, un'ambasciata israeliana era già operativa nella capitale.

Questa [alleanza](#) – spesso paragonato a un iceberg con la maggior parte della sua massa nascosta – si basa su quattro interessi interconnessi: il confronto con la Repubblica islamica dell'Iran, la collaborazione nella tecnologia energetica e degli armamenti, lo sfruttamento del potere di lobbying sionista a Washington (in particolare contro la lobby armena) e la dimostrazione della capacità di Israele di legarsi a una nazione a maggioranza musulmana per contrastare le narrazioni di isolamento.

Per gli israeliani, l'Azerbaijan è una base strategica avanzata sul confine settentrionale dell'Iran. I posti di sorveglianza elettronica del Mossad, attivi dagli anni '90, monitorano l'Iran dal suolo azeri.

I rapporti, sebbene non confermati ufficialmente, indicano il ruolo dell'Azerbaijan [nel favorire](#) recenti attacchi USA-Israele contro l'Iran, inclusi attacchi con droni e l'uso di basi aeree. Dal punto di vista di Baku, Tel Aviv offre un'assicurazione contro l'assertività regionale dell'Iran e

La persistente eredità sovietica della Russia.

Il fattore demografico aggiunge un ulteriore elemento di rischio: circa 15 milioni di azeri iraniani, ovvero quasi il doppio della popolazione dell'Azerbaijan, rendono l'approccio di Teheran a Baku particolarmente rischioso.

Petrolio in cambio di armi: il patto taciuto

Al centro dell'asse Azerbaijan-Israele c'è un accordo transattivo: petrolio in cambio di armi. Lo stato di occupazione si rifornisce di quasi metà del suo greggio dall'Azerbaijan tramite l' [oleodotto Baku-Tbilisi-Ceyhan \(BTC\). In cambio, Baku riceve armamenti](#) israeliani all'avanguardia.

Dal 1991, l'Azerbaijan ha investito miliardi in [armamenti militari israeliani: Droni Hermes e Harop](#), sistemi anticarro e pattugliatori navali. Queste piattaforme hanno svolto un ruolo decisivo nella guerra del Nagorno-Karabakh del 2020, causando fino al 90% delle perdite di mezzi corazzati e di difesa aerea armeni.

Ma Baku non cerca solo la forza militare. I suoi legami con Tel Aviv fungono da cuneo politico a Washington, indebolendo l'influenza armena. Per Israele, ostentare un'alleanza strategica con una repubblica a maggioranza musulmana, nominalmente sciita, è un prezioso strumento di propaganda, che rafforza la sua narrativa di coesistenza con il mondo islamico, nonostante l' [Asse della Resistenza](#) sia prevalentemente [plasmato da movimenti a guida sciita](#).

Il ponte di Baku tra Ankara e Tel Aviv

L'alleanza della Turchia con l'Azerbaijan nasce dalla [parentela etnica e una storia](#) condivisa: "una nazione, due stati" non è un semplice slogan. Ankara ha costantemente sostenuto Baku militarmente e diplomaticamente, soprattutto per quanto riguarda il Nagorno-Karabakh.

Mentre Turchia e Israele mantengono un partenariato strategico altalenante, interrotto da eventi come il raid della Mavi Marmara del 2010, la guerra israeliana in corso contro Gaza nell'ottobre 2023 e gli interessi contrastanti in Siria, la loro interdipendenza persiste.

Baku ha spesso svolto il ruolo di mediatore. Con entrambi gli eserciti trincerati in Siria – la Turchia a nord, Israele a sud – l'Azerbaijan ha ospitato almeno tre round di colloqui sulla sicurezza, che hanno portato a [misure di deconflittualità](#). e una [hotline per prevenire l'escalation](#).

Nonostante l'apparente [sospensione del commercio da parte della](#) Turchia Con Israele per il genocidio a Gaza, il petrolio azero continua a passare attraverso Ceyhan. Secondo fonti israeliane, Baku aggira le restrizioni di Ankara alterando i registri doganali per mascherare Israele come destinazione finale – una soluzione alternativa che Ankara sembra [tollerare](#).

Approfondendo ulteriormente l'asse, la compagnia petrolifera statale azera SOCAR ha acquisito una quota del 10% nel giacimento di gas israeliano Tamar per 900 milioni di dollari e si è aggiudicata nuovi diritti di esplorazione in acque territoriali israeliane. Queste mosse lasciano presagire future esportazioni di gas da Israele alla Turchia, aggirando le posizioni dell'opinione pubblica e svelando le tensioni strategiche che uniscono il triangolo.

Zangezur: il corridoio del confronto

Le relazioni tra Baku e Ankara si evolvono anche attraverso il controverso ~~corridoio Zangezur~~ — destinato a collegare l'enclave di Nakhchivan in Azerbaigian alla sua terraferma attraverso la provincia armena di Syunik. Sostenuto da entrambi gli stati, ma fermamente osteggiato da Teheran, il corridoio faciliterebbe un collegamento diretto con il Turkmenistan e le repubbliche turche dell'Asia centrale, sotto la temporanea supervisione russa.

Yerevan ha resistito a quella che considera una violazione della sovranità. Ma recenti indiscrezioni suggeriscono che il Primo Ministro armeno Nikol Pashinyan potrebbe aver raggiunto un accordo preliminare durante una visita non annunciata in Turchia nel giugno 2025. Se confermato, ciò metterebbe in luce l'influenza di Ankara dietro le quinte e la crescente portata dell'alleanza tripartita.

Gli osservatori collegano le voci sull'accordo segreto al recente fallito colpo di stato in Armenia, rivelando una forte opposizione interna a qualsiasi concessione sul corridoio strategico.

Verso un Accordo di Abramo 2.0?

I funzionari israeliani ora considerano l'Azerbaijan come candidato principale per un progetto di normalizzazione ampliato guidato dagli Stati Uniti: gli "Accordi di Abramo 2.0". Il patto previsto include Arabia Saudita, Giordania, Egitto, Marocco e ~~Siria~~, sotto la guida del presidente ad interim Ahmad al-Sharaa, e delle monarchie del Golfo Persico. L'obiettivo: un blocco di sicurezza e commerciale anti-Iran integrato con il Corridoio Economico India-Medio Oriente-Europa (IMEC) sostenuto dagli Stati Uniti. ~~una~~ potenziale rotta commerciale destinata a rivaleggiare con la Belt and Road Initiative (BRI) della Cina, già operativa e dal valore di migliaia di miliardi di dollari, che collega l'Asia all'Europa e oltre.

Il corridoio è già stato testato, deviando le merci verso il porto israeliano di Haifa via Dubai, Riyadh e Amman, aggirando il Mar Rosso in seguito al blocco imposto dallo Yemen alle navi collegate a Israele.

Ma stanno emergendo delle crepe. La guerra della terra bruciata di Tel Aviv contro Gaza ha costretto Ankara a moderare i suoi rapporti, almeno pubblicamente. Lo spettro di un petrolio ridotto attraverso Ceyhan e le tensioni irrisolte in Siria potrebbero smantellare parti del triangolo. Anche Baku si trova ad affrontare due sfide: la sua ridotta dipendenza dalle armi israeliane dopo la riconquista del Nagorno-Karabakh e la potenziale capacità di Israele di soddisfare il fabbisogno energetico tramite i partner del Golfo Persico, bypassando la Turchia.

In risposta, l'Azerbaijan sta eludendo le restrizioni, espandendo il commercio con Israele nei settori del gas, dei diamanti e della tecnologia e offrendo ~~cooperazione di intelligence~~ sull'Iran e l'Asia centrale. Ma questo non fa che amplificare i sospetti di Teheran.

Il dilemma dell'Iran

Teheran rimane profondamente preoccupata per i crescenti legami tra Baku e Tel Aviv. I media iraniani legati al Corpo delle Guardie della Rivoluzione Islamica (IRGC) dell'Iran avvertono che l'Azerbaigian potrebbe fungere da porta d'accesso per l'~~esportazione degli Accordi di Abramo~~ nel cuore della Turchia: Kazakistan, Uzbekistan e oltre.

L'asse azero-israeliano-turco, alimentato dalle ambizioni sfrenate di Baku, rappresenta una sfida multidimensionale alla posizione regionale dell'Iran. Eppure Teheran non sembra ancora aver elaborato una controstrategia coesa. Gli iraniani continuano ad applicare il trattamento di favore all'Azerbaijan, come testimoniato dalla [visita](#) di cortesia del presidente iraniano Masoud Pezeshkian. a Baku la scorsa settimana. Date le speculazioni pubbliche sul fatto che l'Azerbaijan [abbia aiutato](#) e ha sostenuto Israele nei suoi attacchi contro l'[Iran](#), l'approccio "fraterno" di Teheran potrebbe essere frainteso come vulnerabilità e ingenuità a Baku, e [persino](#) incoraggiare il presidente Ilham Aliyev a mettere ulteriormente alla prova i limiti dell'Iran.

La riluttanza della Repubblica islamica a sfruttare le vulnerabilità del triangolo, siano esse temporanee (come Gaza) o geografiche (attraverso l'Armenia), potrebbe rivelarsi costosa.

Per una volta, il tempo potrebbe non essere dalla parte dell'Iran.

